

# venite e vedrete



*Ascoltare adorando*

# venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO  
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale  
del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità,  
non vuol essere una rivista riservata  
ad una cerchia ristretta di lettori,  
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore  
suggerisce alle Comunità del RnS,  
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione  
comunitaria carismatica,  
attento ad approfondire i contenuti  
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze  
della spiritualità della Chiesa:  
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento  
ed uno strumento di unità per presentare  
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS  
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta  
sulle realtà comunitarie carismatiche  
di tutto il mondo per ammirare  
e far conoscere le meraviglie che il Signore  
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Foto di copertina di Alessandro Petrucci

*Direttore responsabile*  
Oreste Pesare

*Caporedattore*  
Don Davide Maloberti

*Collaboratori di redazione*  
Francesca Acito  
Maria Rita Castellani  
Francesca Tura Menghini

*Comunità Corrispondenti*  
Le Comunità  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

*Direzione*  
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma  
Tel. e Fax 06.5042847

*Redazione*  
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza  
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567  
email: redazione@ilnuovogiornale.it

*Segreteria e servizio diffusione*  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro  
Via Antonio Cesare Carelli, 15/i - 71100 Foggia  
tel. 0881.613713 - Fax 0881.561723

*Resp. Amministrativo*  
Federica De Angelis

*Iconografia*  
Archivio Venite e Vedrete  
Archivio Il Nuovo Giornale

*Stampa*  
Tipolitografia F.lli Corradi snc

*Proprietà*  
Rivista trimestrale di proprietà  
dell'Associazione Venite e Vedrete  
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

## QUOTE ABBONAMENTO 2009 (diritto a quattro numeri)

|                      |       |
|----------------------|-------|
| Ordinario            | 15,00 |
| Straordinario        | 30,00 |
| Sostenitore          | 60,00 |
| Esteri (Europa)      | 20,00 |
| Esteri (altri Paesi) | 28,00 |

Vanno inviate a:  
C/C postale 16925711 intestato a:  
Associazione "Venite e Vedrete"  
c.p. - 71016 San Severo - Foggia



# SOMMARIO

**EDITORIALE**  
**ASCOLTARE... ADORANDO**  
Oreste Pesare

3

**“ASCOLTARE ADORANDO”**  
**PREGARE VERAMENTE È ASCOLTARE**  
Mons. Nazzareno Marconi

4

**L’ASCOLTO DELLA PAROLA SECONDO IL MAGISTERO DELLA CHIESA**  
Rosalba Bartoletti

7

**DALL’ASCOLTO ALLA CONTEMPLAZIONE, DALLA CONTEMPLAZIONE ALL’AZIONE**  
Angelo Spicuglia

9

*IN CAMMINO CON LA CHIESA*  
**SINDONE: IN CAMMINO VERSO L’“UOMO DEI DOLORI”**  
Francesca Acito

12

*DALL’ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO*  
**IL CARISMA DEL SACERDOZIO ED IL RINNOVAMENTO CARISMATICO**  
a cura di Francesca Acito

14

*LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE*  
**LA COMUNITÀ DELL’EMMANUELE**  
a cura di Francesca Acito

16

*A TU PER TU CON IL MODERATORE MASSIMO ROSCINI*  
**UNA STORIA DI GRAZIA E DI BENEDIZIONE**  
Don Davide Maloberti

19

*VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT*  
**LA FRATERNITÀ DI CITTÀ DI CASTELLO**  
Roberta Bacchetta

22

**TESTIMONIANZE**

**NOTIZIE DALLA COMUNITÀ**

25

28

**PREGHIAMO PER...**

**COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**

29

30



# PREGHIAMO

*«Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney,  
hai voluto donare alla Chiesa  
una toccante immagine della tua carità pastorale,  
fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio,  
viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.*

*Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare  
quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra;  
tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti;  
consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.*

*Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars,  
le famiglie cristiane divengano « piccole chiese », in cui tutte le vocazioni  
e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito,  
possano essere accolti e valorizzati.*

*Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere  
con lo stesso ardore del Santo Curato  
le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te:  
«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio  
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.  
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti  
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.  
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.*

*Mio Dio, se la mia lingua  
non può dirti ad ogni istante che ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta  
tante volte quante volte respiro.  
Ti amo, o mio Divino Salvatore,  
perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.  
Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti  
e sapendo che ti amo». Amen.*

**Benedetto XVI**



# EDITORIALE

## *Ascoltare...*

### ADORANDO

**H**o il privilegio di scrivere queste poche righe nel giorno in cui celebriamo la solennità dell'Ascensione del Signore; il giorno in cui il Signore Gesù, ormai risorto e apparso ai suoi per quaranta giorni, va a sedersi alla destra di Dio Padre, portando con sé tutta la nostra umanità. Alleluia!

Il cielo e la terra sono ormai uniti... in Gesù... per l'eternità. E Gesù è finalmente il Signore!

I discepoli lo vedono salire in alto e... lo adorano.

A questo punto, vorrei portarvi veramente a fare silenzio nel vostro cuore. Lo stesso silenzio che devono aver sperimentato i discepoli lì, con il naso all'insù... fissando il Signore e contemplando il cielo.

Fu allora che – ci raccontano gli Atti degli Apostoli al capitolo 1 – due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e parlarono del ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi.

Carissimi, ciò che accadde quel giorno ai discepoli presso il monte detto degli Ulivi è necessario che accada anche a noi oggi... anche a noi che viviamo in un mondo frenetico ed assordante.

Badate bene, parlo proprio di noi... che abbiamo sperimentato la morte e resurrezione di Gesù nella nostra vita!

Fratelli e sorelle, se non rientriamo (o per alcuni... entriamo) nella dimensione dell'Ascensione... e se non impariamo di tanto in tanto a guardare in alto e fissare gli occhi verso il nostro Signore Gesù, lasciando a dovuta distanza il frastuono della vita quotidiana, noi non potremo "ascoltare la Parola" che ogni giorno ha il potere di salvarci e che ci permette di ricevere lo Spirito della vita.

Sì, perché solo coloro che sanno far sostare il proprio cuore ai piedi di Gesù Signore, solo costoro sono "capaci" (da leggere nel significato di "contenere") di ricevere la grazia vitalizzante del dono dello Spirito di Pentecoste.

Dunque carissimi, ascoltiamo adorando e adoriamo ascoltando! ...

... e Gesù, il Signore, ci farà il dono di sperimentare la forza dello Spirito Santo che ha promesso a tutti i discepoli che avrebbero seguito le sue orme in tutti i tempi... e saremo ricolmi delle Sue benedizioni.

Chi, infatti, prega e adora in un ascolto profondo, mediante la grazia dello Spirito Santo che il Padre ha riversato nei nostri cuori (cfr. Gal 4,6), sperimenta e cresce nella consapevolezza della propria figliolanza di Dio... Figli del Padre Celeste... Figli nel Figlio...

E questo è il tipo di preghiera che ti fa divenire una fonte d'acqua viva, la quale non solo disseta tutta l'arsura che c'è nel tuo cuore a causa dei deserti della vita, bensì fa sgorgare "fiumi d'acqua viva" dal tuo seno a beneficio di tanti altri assetati... perché Gesù è glorificato nel tuo cuore.

Bene! Il numero attuale di "Venite e Vedrete" è una vera perla. E sarà certamente un utile strumento per approfondire il mistero del silenzio e dell'ascolto nella preghiera. Leggete pure gli articoli sul carisma del sacerdozio ed il Rinnovamento e quello sulla bellissima comunità dell'Emmanuele. Non mancate, inoltre, l'intervista al nostro nuovo moderatore generale... interessantissima.

Voi fatevi conquistare dalla lettura... e lo Spirito Santo faccia il resto.

*Oreste Pesare*

# Pregare veramente È ASCOLTARE

> Mons. Nazzareno Marconi\*

**U**n grande esperto della preghiera cristiana è senza dubbio san Paolo. Nelle sue lettere troviamo frequenti esortazioni alla preghiera. Paolo prega e fa pregare, giorno e notte, incessantemente. Loda ed esalta il Signore, rende grazie, intercede...

Se chiediamo a lui dov'è il cuore, il segreto intimo della preghiera cristiana, non possiamo avere dubbi, è nel rapporto filiale con Dio.

La tradizione evangelica, senza incertezze, testimonia che il cuore della preghiera di Gesù era la sua relazione di confidenza e amore con il Padre. Quando Gesù dovette insegnare a pregare ai suoi, partì proprio da questo cuore: "quando pregate, dite: Padre" (Lc 11, 2).

La preghiera cristiana è, nella sua sorgente e nel suo culmine, questo dialogo filiale con il Padre.

Qual è, però, il primo passo di questo dialogo pieno di confidenza?

Paolo non ha dubbi, all'origine di tutto c'è lo Spirito Santo che parla nella nostra preghiera. La possibilità di rivolgerci direttamente e con familiarità a Dio, chiamandolo Abbà, (papà, babbo) è permessa dallo Spirito: "Perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei no-



San Paolo (Roma, ponte sant'Angelo).

stri cuori, che grida: Abbà, Padre!" (Gal 4, 6).

Accade un paradosso che caratterizza la preghiera cristiana e la specifica rispetto alla preghiera delle altre fedi.

*Nella preghiera  
la nostra umanità  
diviene il luogo  
in cui lo Spirito  
del Figlio abita  
e invoca il Padre*

Come per tutti i credenti, è il nostro spirito che prega, ma è mediante lo Spirito Santo che comunichiamo intimamente con il nostro Padre celeste. La nostra umanità non viene cancellata. Diviene però il luogo in cui lo Spirito del Figlio abita e invoca il Padre, trascinandoci in questo atteggiamento di confidente figliolanza.

Per Paolo il cristiano deve prendere coscienza di non esser mai solo, ma di essere così unito a Cristo risorto e vivo da poter dire: "Io vivo, ma non sono più io, bensì è Cristo che vive in me" (Gal 2, 20).

Questa unione con Gesù è di conseguenza unione con lo Spirito, presenza ed azione dello Spirito in noi, che diviene costante invocazione al Padre.

La preghiera cristiana non nasce perciò da una nostra decisione auto-



*tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze". È dall'ascolto che nasce la conoscenza più profonda di Dio, e dalla conoscenza l'amore.*

Anche nel Nuovo Testamento viene attribuito all'ascolto lo stesso valore generante. Nell'episodio della trasfigurazione, la voce dalla nube dice: *"Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo"* (Marco 9, 7).

*La voce dello Spirito  
deve essere  
riconosciuta  
per non confonderla  
con le tante voci  
del nostro intimo*

E il grande maestro del monachesimo cristiano, san Benedetto, apre la sua famosissima regola proprio con l'invito all'ascolto: *"Ausculta fili"*.

Se deve esserci un ascolto del profondo per entrare in preghiera, la voce dello Spirito deve essere riconosciuta per non confonderla con le tante voci del nostro intimo, non tutte belle e non tutte buone. E comunque nostre e non di Dio.

Per imparare a riconoscere la voce dello Spirito in noi la via migliore è ascoltare con attenzione e fede profonda la voce dello Spirito fuori di noi. Per questo la grande strada della preghiera cristiana passa per l'ascolto della Parola di Dio, la Voce dello Spirito per eccellenza.

Oggi sembra scontato proporre l'ascolto della Parola di Dio come segreto della preghiera, ma di fatto questo ascolto è spesso povero e quindi poco efficace.

Ascoltare la Parola non è leggerla per avere informazioni, o per rispondere alla nostra sete di curiosità. La

noma di invocare Dio. La preghiera "ci abita" ed è incessante in noi. Dal nostro essere "figli nel Figlio" sgorga un flusso di invocazione e lode che sale al Padre perché siamo immersi nel mistero della Trinità.

Come è vero che è grazie al Figlio che diventiamo figli di Dio, così è vero che nella nostra preghiera è lo Spirito santo che parla. La preghiera è perciò un dialogo reso possibile innanzitutto dalla volontà di Dio di stabilire una relazione con noi. È l'amore di Dio che precede ogni cosa. Questa azione divina opera fuori e dentro di noi attraverso lo Spirito.

Colpisce come questa verità della

nostra fede sia stata intuita anche da mistici non cristiani, come Gandhi: *"La preghiera è impossibile senza una viva fede nella presenza di Dio dentro di noi"* (Young, 20 dicembre 1928).

Il fondamento e la sorgente della preghiera è, quindi, mettersi in ascolto della preghiera dello Spirito, entrare in profonda sintonia con questa voce orante presente in noi.

La preghiera nasce dall'ascolto. Al cuore dell'Antico Testamento troviamo il grande comando dell'ascolto, lo Shemà Israel (Dt 6, 4): *"Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo! Amerai il Signore*



Parola non è il giornale, né tantomeno il rotocalco patinato. La Parola non è neppure il libro erudito su cui fare calcoli e valutazioni.

Ascoltare la Parola per nutrire la preghiera è prima di tutto farla risuonare in un cuore aperto dal silenzio.

È sempre Gandhi che sintetizza potentemente questa esperienza spirituale: *“È meglio, quando si prega, avere un cuore senza parole piuttosto che delle parole senza un cuore”* (Young, 23 gennaio 1930).

## *Il silenzio per la preghiera non è semplicemente il non-parlare o il dire meno parole*

Salomone, il grande modello della sapienza biblica chiese proprio questo a Dio: *“Donami un cuore che ascolta”* (1 Re 3, 9).

Il silenzio per la preghiera non è semplicemente il non-parlare, o il dire meno parole. Il silenzio per la preghiera è quel silenzio che diventa custode della nostra interiorità. È quel silenzio che fa tacere i pensieri, i giudizi, le mormorazioni che nascono dal nostro cuore, luogo della lotta spirituale, *“perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono i cattivi pensieri”* (Mc 7, 21).

Il silenzio per la preghiera è quel silenzio che scava dentro il nostro cuore per creare spazio e per fare abitare in noi la Parola del Signore e imparare così a riconoscere “la voce dello Sposo” (Gv 3, 29).

Tante volte il nostro ascolto della parola non nutre la preghiera semplicemente perché non ascoltiamo con tutta l'attenzione del cuore. Sul Sinai, Dio parlò a Mosè e agli Israe-



liti. La Parola di Dio fu preceduta e accompagnata da tuoni e lampi e da un sempre più forte suono di tromba (Es 19). Ma secoli dopo, il profeta Elia tornò sulla montagna di Dio. Lì sperimentò tempesta, terremoto e fuoco, come era successo ai suoi antenati, ed era pronto ad ascoltare Dio che parlava nel tuono. Ma il Signore non era in nessuno di quei potenti fenomeni familiari. Quando tutto il rumore terminò, Elia seppe continuare nel silenzio a restare in ascolto e finalmente udì “il mormo-

rio di un vento leggero” e Dio gli parlò (1 Re 19).

La nostra vita immersa nel mondo ci condiziona, rende più difficile di quanto pensiamo questo ascolto. È importante, allora, ricordare che la preghiera non è solo una questione di anima: Dio si è fatto uomo per incontrarci, e quindi anche la nostra preghiera rimane sempre incarnata. Il nostro corpo con le sue caratteristiche può diventare un utile alleato nella preghiera, a patto che impariamo a rispettarlo. Per pregare bene dobbiamo essere fisicamente tranquilli, aiutarci con tutto ciò che favorisce la concentrazione e l'ascolto. Gesù indica la propria camera, consigliando di chiudere la porta, cioè di isolarsi per quanto possibile dai rumori e della confusione della vita. E soprattutto vale la pena di fare le cose con calma, insegna Guerrico d'Igny: *“voi che percorrete i giardini delle Scritture non dovete attraversarli in fretta o con negligenza. Scavate ogni parola per estrarne lo Spirito. Imitate l'ape operosa che raccoglie da ogni fiore il suo miele”*. Solo così potremo dare a Dio quell'ascolto di cui ha assoluto bisogno per poterci parlare.

Rettore del Pontificio Seminario  
Regionale Umbro di Assisi





# L'ascolto della Parola

## SECONDO IL MAGISTERO DELLA CHIESA

> Rosalba Bartoletti\*

“**L**a comunità dei cristiani non è mai chiusa in se stessa. In essa la vita intima - la vita di preghiera, l'ascolto della Parola e dell'insegnamento degli Apostoli, la carità fraterna vissuta, il pane spezzato - non acquista tutto il suo significato se non quando essa diventa testimonianza, provoca l'ammirazione e la conversione, si fa predicazione e annuncio della Buona Novella” (*Evangelii Nuntiandi*, 15). Così Paolo VI dettava le linee guida per una efficace evangelizzazione, caposaldo del Magistero della Chiesa legato al mandato di Cristo “andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15). “Custodire il deposito della fede è la missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa e che essa compie in ogni tempo” (*Fidei Depositum*, I) ribadiva Giovanni Paolo II, sottolineando l'importanza storica del Concilio Ecumenico Vaticano II e la sua “finalità di mettere in luce la missione apostolica e pastorale della Chiesa, e di condurre tutti gli uomini, facendo risplendere la verità del Vangelo, a cercare e ad accogliere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza” (*ivi*).

Fedele a questo insegnamento, il Magistero odierno, custode della Ri-



*“Dio parla,  
ma senza l'ascolto  
del credente  
la Parola  
si mostra detta,  
ma non accolta”*

velazione divina (cf. *Dei Verbum*, 1), suggerisce nuovi elementi all'evangelizzazione con il tema proposto da

Benedetto XVI al Sinodo dei Vescovi del 2008: *La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, del quale attendiamo il documento finale, l'esortazione apostolica post-sinodale che il Papa proporrà a tutta la Chiesa.

Nell'*Instrumentum laboris* all'argomento è stato dato un taglio cristologico e pneumatologico dove Gesù Cristo “Parola di Dio per eccellenza” (Prefazione) cresce nell'intimo del fedele se questi vive in ascolto dello Spirito: “Dio parla, ma senza l'ascolto del credente la Parola si mo-



stra detta, ma non accolta... L'ascolto crea un'appartenenza, un legame, fa entrare nell'alleanza... Il credente è uno che ascolta" (*ibidem*, 23; 24). I Padri sinodali sottolineano che il "mettersi in attitudine di religioso ascolto della Parola di Dio" (*ibidem*, Pref.) richiede un'intensa vita liturgica, poiché "vi è uno stretto nesso tra l'Eucaristia e la Parola di Dio" (*ivi*), specificando così le parole di Paolo VI: "Colui che accoglie il Vangelo come Parola che salva, lo traduce normalmente in questi gesti sacramentali: adesione alla Chiesa, accoglimento dei Sacramenti, che manifestano e sostengono questa adesione mediante la grazia che conferiscono" (*Evangelii Nuntiandi*, 23).

### *Il Sinodo del 2008 indica la lectio divina, via privilegiata dell'accostamento del credente alla Bibbia*

Al richiamo ad una "indissolubile circolarità tra Parola di Dio e liturgia" (*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, Instrumentum laboris*, 4a) fa eco la necessità della preghiera quale atteggiamento principe del "colloquio tra Dio e l'uomo poiché 'gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini'... cercando di essere ciò che ascoltiamo" (*ibidem*, 24), al di là di pericolose tendenze ad assumersi superbamente la paternità di quanto si dice. Già Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai catechisti, confermava il primato della Parola sulle parole: "«La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato» (Gv 7, 16)... Quale frequentazione assidua della Parola di Dio trasmessa



dal magistero della Chiesa, quale profonda familiarità col Cristo e col Padre, quale spirito di preghiera, quale distacco da sé deve avere un catechista per poter dire: «La mia dottrina non è mia!»" (*Catechesi Tradendae*, 6). L'annuncio è efficace nella misura in cui si ascolta in ginocchio la Parola, la si adora, la si prega, permettendole di plasmare i cuori e trasformarli secondo il volere divino, così come sottolinea l'episcopato italiano: "Ascoltare significa lasciarsi trasformare, a poco a poco, fino a essere condotti su strade spesso diverse da quelle che avremmo potuto immaginare chiudendoci in noi stessi" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 13) congedandosi così dal peccato, la cui storia "è sempre radicata nella storia del non ascolto" (*ivi*).

Il Sinodo del 2008 ribadisce al riguardo l'importanza della *lectio divina* "via privilegiata dell'accostamento del credente alla Bibbia... (mediante) l'ascolto della Parola nella fede e nel silenzio", dove Dio stesso "invita ad ascoltare con l'orecchio del cuore, ... il centro più profondo della persona

ove si prendono le decisioni" (*La Parola di Dio...*, 26d e 26c).

Il silenzio del cuore quale sede primaria della conoscenza di sé e dell'altro, ha il modello supremo nella Vergine Maria, Madre della Parola incarnata, colei che "ascoltava e conosceva le Scritture, le meditava nel cuore in una sorta di processo interiore di maturazione, dove l'intelligenza non è separata dal cuore... (insegnando a lasciarsi) condurre dallo Spirito Santo che abita in noi" (*ibidem*, 25). Scrive Giovanni Paolo II sull'*ufficio sacerdotale* dei fedeli laici "Tutte le loro opere... se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio...nella celebrazione dell'Eucaristia... piissimamente offerti al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso" (*Christifideles laici*, 14).

\* Membro alleato della Fraternità di San Donato all'Elce, Perugia



# Dall'ascolto alla contemplazione, DALLA CONTEMPLAZIONE ALL'AZIONE

> Angelo Spicuglia\*

**N**ella premessa alla "Regola di vita" della Comunità Magnificat, si legge: "...ciascun membro della Comunità intende unire la contemplazione all'azione, come Maria...". In questa espressione è racchiuso, probabilmente, l'itinerario spirituale di ciascun alleato e la vocazione stessa della Comunità.

Ascolto, contemplazione e azione sono termini che richiamano il coinvolgimento totale dell'uomo nella risposta all'amore di Dio. Infatti, riguardano il corpo (udito, sguardo, mani e piedi) e lo spirito (pensiero, sentimento, volontà).

L'ascolto presuppone il silenzio interiore ed esteriore. Questo fa a "calci e pugni" con la vita frenetica dell'uomo contemporaneo e, quel che più ci interpella, con la nostra: è una sfida nella sfida. Bisogna spegnere il frullatore dei nostri pensieri e dei nostri ritmi di vita, perché Dio parla nel silenzio.

Ecco che assume un gusto dolce e prelibato quel tempo quotidiano di preghiera personale, di celebrazione eucaristica, e di adorazione settimanale che ci impegniamo ad avere con l'Alleanza. Sono momenti privilegiati in cui ritroviamo l'intimità con Dio e possiamo fermarci per ascoltare la Parola di Dio che ci interpella, ci





orienta e ci converte. Essa ci chiede scelte radicali e coraggiose; occorre sostare a contemplarla e ruminarla, perché la verità è un dono ma è anche una conquista. Ad essa attingiamo, fino a traboccare. Non possiamo più contenerla, dobbiamo condividerla con gli altri.

Risuoni forte nel nostro cuore l'accorata preghiera di san Paolo a Timoteo: *"Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna..."* (2 Timoteo 4, 1-2).



## L'azione scaturisce dalla pienezza della contemplazione, dalla conoscenza vitale di Dio

Anche la catechesi che la Comunità ha proposto nella quarta tappa del cammino di quest'anno, dal titolo *"Beati i perseguitati a causa della giustizia"*, a un certo punto ci scuote dicendoci: *"Ogni cristiano, unito con Cristo mediante la grazia del santo Battesimo, ormai non appartiene a se stesso (cfr. 1 Cor 6, 19), ma a Colui che per noi è morto e risorto. Da quel momento entra in un particolare legame comunitario con Cristo e con la sua Santa Chiesa. Ha dunque l'obbligo di professare davanti agli uomini la fede ricevuta da Dio tramite la Chiesa"*.

L'azione, quindi, scaturisce dalla pienezza della contemplazione, dall'immersione in Gesù, dalla conoscenza vitale di Dio e del suo progetto d'amore per noi e per il mondo intero. In poche parole: dalla comunione con Dio che diventa comunione con il prossimo.



Nel silenzio, nell'ascolto, nella contemplazione, il Padre ci rivela le vie nuove per giungere al cuore dei fratelli.

Vorrei condividere con il lettore una delle più forti esperienze che ho fatto, agli inizi del mio cammino nel Rinnovamento nello Spirito Santo, appena ventenne, circa l'indissolubile connubio contemplazione-azione.

Un sabato di gennaio del 1996 (molto probabilmente il giorno 20), intorno alle 14.00, mi trovavo in una cappella del Santissimo Sacramento presso una parrocchia di Siracusa per adorare il Signore Gesù. Mai avrei

pensato che quel giorno avrei vissuto un'esperienza che avrebbe cambiato per sempre la mia vita. Ad un certo punto della preghiera sentii il mio cuore battere più forte ed avvertii il mio respiro più profondo, mentre una pace inusuale mi permeava. Capii subito che Dio mi stava facendo vivere un momento speciale ma, quanto, lo compresi solo anni dopo. La cosa ancor più particolare era, a mio avviso, che, anche se vivevo quelle sensazioni, ero presente a me stesso al punto che pensavo di proseguire la preghiera continuando a leggere un brano del Vangelo di Mat-



teo che, all'epoca, stavo meditando. Non feci a tempo ad aprire la Bibbia che una Parola mi risuonò, anzi tuonò, nel mio cuore: *"Esci dalla tua terra e va'..."*. Era la prima volta che mi capitava un'esperienza simile e solo anni dopo scoprii che si chiamano *locuzioni interiori*. Rimasi qualche istante stupito da questo fenomeno e poi decisi di pregare, all'incirca, così: "Signore, non so se sei tu o è la mia immaginazione ma, nel caso fossi tu, fammi capire cosa vuoi dirmi". Nessuna risposta giungeva alla mia preghiera, fino a quando sentii un bisogno irrefrenabile di aprire la Bibbia e le pagine si dischiusero sul libro del profeta Aggeo e gli occhi mi caddero su alcuni versetti in particolare.

Quel giorno la mia preghiera andò avanti fra meditazione e silenzio ma senza risposta alcuna (almeno in apparenza). Uscii dalla cappella con la consapevolezza che Dio mi stava chiamando ad un compito, ma non riuscivo a capire niente di più. Decisi allora di pregare sulle parole che tanto mi avevano toccato il cuore. Lo feci per mesi, senza parlarne con alcuno e senza che nulla accadesse, ma non mi preoccupavo; sapevo che al momento opportuno il

Signore mi avrebbe illuminato, suggerito i passi da compiere e mostrato con chi parlarne. Ad un certo punto, credo ispirato dallo Spirito Santo, decisi di parlarne con qualche anziano del Rinnovamento prima e con l'assistente spirituale dopo, ma non riuscivo a concretizzare quella decisione; infatti trovavo grande difficoltà ad individuare la persona adatta, anche per una mia profonda immaturità di fede e umana. Ancora una volta, il Signore venne incontro alla mia debolezza mettendomi accanto, dopo pochi mesi, i fratelli giusti al momento giusto. Iniziò così l'avventura che ha portato alla nascita, nel 2006, della Fraternità di Siracusa della Comunità Magnificat. Ecco quello che Dio può fare a partire da un momento di preghiera e contemplazione.

Arriviamo, quindi, alla conclusione di questa nostra riflessione e ancora ci viene in aiuto la premessa alla nostra "Regola di vita" che così risuona: *"Noi crediamo che la Comunità sia sorta per la nuova evangelizzazione"*. Cioè: la Comunità Magnificat è chiamata da Dio a vivere sempre più intimamente unita a Cristo, a realizzare la comunione fraterna e, al contempo, a uscire da se stessa per

raccogliere la sfida di una nuova evangelizzazione in un tempo e una società che ha messo da parte Dio, per essere nella Chiesa un fermento, un fuoco sempre acceso.

Davanti a noi si aprono strade nuove, tutte da scoprire e comprendere, che ci interrogheranno e ci chiederanno occhi, mente e cuore nuovo; strade in cui incontreremo i "poveri di Dio", in cui avremo l'occasione di vivere le parole di Gesù: *"Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, incarcerato e siete venuti a trovarmi"* (2 Timoteo 4, 1-2).

## *La Comunità Magnificat è chiamata a vivere la comunione e a uscire da se stessa per evangelizzare*

In quest'ottica vanno viste tutte le attività per l'evangelizzazione della Comunità Magnificat: le varie missioni (ormai sparse anche fuori dai confini nazionali), la rivista "Venite e Vedrete", i seminari di vita nuova nello Spirito e di guarigione, il progetto "Operazione fratellino". Sono ciò che il Signore ha già fatto con noi ma chissà quant'altro intende ancora fare. Questo richiede che torniamo a salire quel monte di cui parla il profeta Aggeo e a portare legname per costruire la casa di Dio, sempre docili e aperti alle novità dello Spirito Santo.



\* Moderatore della Fraternità di Siracusa della Comunità Magnificat

# Sindone: in cammino

## VERSO L' "UOMO DEI DOLORI"

> Daniela Sietta

Si è svolta nel Tempo di Pasqua la nuova Ostensione della Sindone, la prima del millennio dopo le recenti del 1998 e del 2000. Fino alla Pentecoste, nel duomo di Torino, un paio di milioni di pellegrini hanno sfilato davanti al sacro lino da molti – compresi alcuni papi – ritenuta la più preziosa reliquia della Chiesa, il telo che ha avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro.

Si è voluta dare la possibilità ai fedeli di venerare una Sindone migliorata nella sua visibilità, grazie a un importante intervento di conservazione eseguito nel 2002: sono state rimosse, infatti, le “toppe” apposte dalle clarisse di Chambéry, mentre la conservazione viene fatta ora tenendo il telo disteso, anziché arrotolato come accadeva prima, per evitare pieghe che rovinino la visibilità dell’immagine.

Il tema dell’Ostensione, “Passio Christi passio hominis” ha voluto mettere in collegamento l’immagine sindonica, impressionante testimonianza della Passione del Signore, e le molteplici sofferenze degli uomini e delle donne di oggi. La Sindone vuole essere, e può essere, un sicuro riferimento di fede che rinvia alla misericordia di Dio e al servizio verso i fratelli. Numerose sono state le testimonianze di esperienze forti e toccanti di chi si è trovato, anche se solo per po-



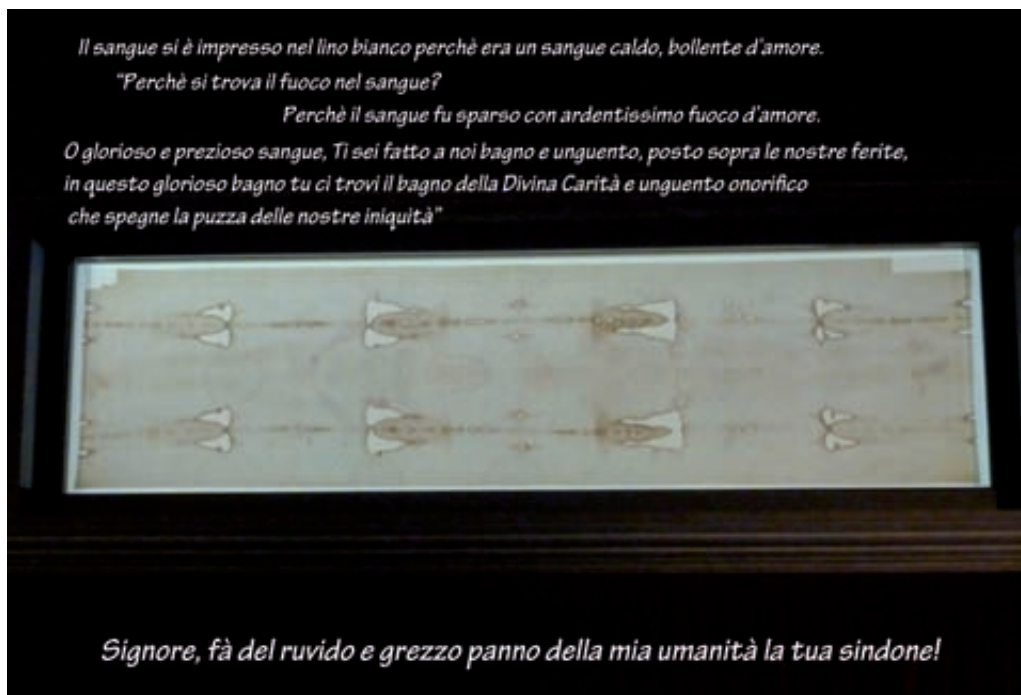
*Don Livio Tacchini durante una celebrazione nel corso del pellegrinaggio a Torino. Nella pagina a fianco, la Sindone e una riflessione di Santa Caterina che è stata meditata durante il pellegrinaggio.*

chi minuti, davanti a questa immagine, stupefacente prova di un martirio inaudito, ma che ai cristiani dice tutto l’amore di Dio.

Ormai la Sindone è uno dei reperti antichi più studiati al mondo. Sono senza numero gli studi scientifici e medico-legali cui il telo è stato sottoposto, fino al controverso esame con la tecnica del Carbonio 14. Ma ci sono numerosi altri studi, storici, che fanno propendere verso l’autenticità, ultimo dei quali il lavoro dell’archivista vaticana Barbara Frale, autrice di un recente libro sull’argomento, secondo cui alcune scritte in greco, latino e

aramaico impresse sul telo, che risalirebbero agli anni dell’imperatore Tiberio, sarebbero una sorta di certificato di morte di un uomo dall’inequivocabile nome di “Gesù Nazareno”.

Disse Giovanni Paolo II, nella sua visita a Torino del 1998, che “la Sindone è provocazione all’intelligenza. Essa richiede innanzitutto l’impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione e alla sua vita”. Qualunque cosa arriverà mai a dire la scienza, che dovrà pur fare il suo corso, non si può negare il fascino che sprigiona da



quell'immagine che rimane impressa nella coscienza di tutti, solo che la accostino con l'attenzione della fede.

Nelle settimane di Ostensione, anche la Comunità Magnificat ha organizzato alcuni pellegrinaggi. Pubblichiamo di seguito la testimonianza di una pellegrina partita con il viaggio organizzato dalla zona di Perugia.

## La Sindone, specchio del Vangelo

Giovedì, 15 aprile: ci siamo lasciati alle spalle le gole selvagge dell'Appennino e ormai stiamo viaggiando in direzione di Bologna, fra distese di frutteti ancora in fiore e vigneti dalle tenere foglie. Siamo partiti stamattina da Marsciano e ora, sul pullman, insieme ai fratelli della parrocchia dell'Elce di Perugia, iniziamo il cammino verso la contemplazione del Sacro Volto.

Don Luca e Daniela ci guidano alla meditazione dei misteri dolorosi alternando ai passi del Vangelo brani che descrivono con cruda precisione le ferite dell'uomo della Sindone; il commento, tratto dagli scritti della beata Angela da Foligno, ricorda "il

dolore ineffabile di Gesù, indicibilmente acutissimo", perché vissuto dal Verbo di Dio che ha amato gli uomini al punto da caricare sulle sue spalle piagate le colpe già commesse da loro e quelle future. Nel Vangelo secondo Luca emerge la decisione ferma di Gesù, espressa da un verbo che in greco significa "rendere il viso duro come la pietra"...

Intanto sullo schermo del televisore scorrono le immagini di un documentario sulla vicenda complessa del Sacro Telo che continua ad interpellare gli scienziati di tutto il mondo; ma il nostro cuore è attento alle meditazioni sulla serena maestà di quel volto, rivelato dal primo fotografo della Sindone e non illuminato da nessuna fonte di luce, perché Egli è la Luce. Nella sua tenerezza, Dio, nostro Abbà, pensando alla nostra fragilità di uomini legati all'immagine, ha voluto lasciarci questo segno misterioso che sfida l'intelligenza, ma parla al cuore di chi ne accoglie il messaggio con umiltà.

A sera raggiungiamo un Centro salesiano nel Canavese, ai piedi dei monti ancora innevati: insieme ai fratelli di Città di Castello, di Foligno e

di Perugia, celebriamo l'Eucaristia in una cappella luminosa, che a don Luca ricorda l'atmosfera raccolta del Cenacolo. Il Vangelo secondo Giovanni ci presenta un gruppo di Greci che chiedono a Filippo di poter vedere Gesù: ma il Nazareno non si concede alla loro curiosità superficiale, perché il vero appuntamento con il Figlio dell'Uomo, ci ricorda don Livio nell'omelia, è quello più volte annunciato delle tre del pomeriggio, sul Golgota, ai piedi di una croce.

Noi siamo solo curiosi o veri cercatori di Dio, disposti a bere il suo calice di dolore per la salvezza dei fratelli? Ma se non ci lasceremo guardare dal Crocifisso, non sapremo neppure trovare la forza di piangere sui nostri peccati: Pietro piange solo quando, dopo aver rinnegato per tre volte il Maestro, è avvolto dal Suo sguardo di misericordia.

Al mattino riprendiamo il nostro cammino verso "l'uomo dei dolori", sulle orme di una preghiera di padre Cantalamessa: "Signore, fa' di me la tua Sindone... fa' del ruvido, grezzo panno della mia umanità la tua Sindone!". Seguiamo per più di due ore il percorso che ci conduce al Sacro Telo, pregando e meditando.

Quando siamo nella penombra della cappella avvolta dal silenzio delicato dell'amore, in quei pochi attimi che ci sono concessi, contempliamo la dignità sublime di quel volto, lo strazio di quel corpo lacerato: pensiamo alle sofferenze di tutti i crocifissi del mondo, ci immergiamo nell'amore indicibile del Redentore e su quel lenzuolo funebre leggiamo la nostra resurrezione.

**Elisabetta Canoro**

# Il Carisma del Sacerdozio

## ED IL RINNOVAMENTO CARISMATICO

> a cura di Francesca Acito

**A**l termine dell'“Anno sacerdotale”, indetto da Benedetto XVI dal 19 giugno 2009 all'11 giugno 2010 per ricordare il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, “vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo”, e con l'obiettivo di favorire la “tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero” (Benedetto XVI, Alla Congregazione per il Clero - Indizione dell'Anno Sacerdotale, 16 marzo 2009), pubblichiamo un contributo del Vescovo australiano Mons. Joseph Grech, membro del Consiglio ICCRS e Presidente della Commissione dottrinale ICCRS.

DI MONS. JOSEPH GRECH

Che cosa è un prete? Qual è l'identità del prete? Queste sono domande che hanno dato origine a un vasto dibattito e molte riflessioni. Come cristiani noi crediamo che, in ultima analisi, le risposte a tali domande si trovino nella Parola di Dio, nelle Scritture. L'autore della Lettera agli Ebrei ci offre un buon punto di partenza nel presentarci la figura del Sommo Sacerdote che raggiunge il suo apice in Gesù Cristo: “Ogni Sommo Sacerdote, scelto tra gli uomini,



**Il sacerdozio è legato a una chiamata di Dio. Nessuno può chiamarsi da solo a divenire prete**

viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati” (Eb 5,1). Un esame approfondito di queste parole ci aiuta a comprendere il carisma del sacerdozio e la sua stretta relazione con il Rinnovamento Carismatico.

In primo luogo, vediamo che il sa-

cerdozio è legato a una chiamata di Dio. Il sacerdozio è una vocazione specifica nella vita della Chiesa. Nessuno può chiamarsi da solo a divenire prete. Un prete non può inventarsi un proprio percorso di vita, poiché la sua identità e la sua missione saranno il risultato di una particolare chiamata da parte di Dio. “Nessuno può attribuirsi tale onore, se non è chiamato da Dio” (Ef 5,4). Essendo una chiamata, soltanto Gesù Cristo può dire qualcosa di chiaro sull'identità e il ministero sacerdotale. Se tutti i cristiani sono chiamati alla santità, quanto più ciò si applica al prete! Essere santi significa essere messi a parte per Dio, essere totalmente immersi nei valori e negli ideali di Gesù Cristo. Nessun essere umano può arrivare a ciò a meno che lui o lei non vivano pienamente





della potenza dello Spirito Santo. È solo quando il prete è infiammato da un cuore ardente di Spirito Santo che può pienamente comprendere la sua identità. Ecco dove la grazia del Rinnovamento Carismatico è importante per la vita del prete. La preghiera per l'effusione dello Spirito Santo si è dimostrata un mezzo potente per cambiare la vita e il ministero di un numero infinito di preti, allorché essi vengono pienamente consapevoli della presenza viva e guaritrice dello Spirito Santo dentro di loro. Come risultato della preghiera per l'effusione dello Spirito, molti preti hanno sperimentato gioia, felicità e pienezza del loro ministero e soprattutto sono giunti alla realizzazione della loro identità di preti di Dio.

In secondo luogo, Dio ha costituito "ogni sommo sacerdote, scelto tra gli uomini, per agire per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati". Il prete è stato messo a servizio degli altri mediante l'esercizio di un ministero nelle cose che appartengono a Dio. Tale servizio raggiunge la sua pienezza nella predicazione della Parola e nel ministero dei sacramenti. "Il popolo di Dio è reso un solo popolo in primo luogo dalla Parola del Dio vivente, che è giustamente ricercata sulla bocca del prete" (cfr. *Presbyterorum Ordinis*). La predicazione della Parola è vitale per la vocazione del prete. La Parola di Dio trasforma i cuori delle persone. In quanto preti siamo chiamati ad essere in prima linea per una coraggiosa proclamazione dell'annuncio che Gesù è l'unico Salvatore del mondo. La Parola di Dio predicata con convinzione, trasforma i cuori delle persone e le spinge a decidersi, a prendere la decisione di ricercare un rapporto più profondo con il nostro Dio. Una predicazione che trasforma la vita delle persone non è una questione di pura capacità, ma è il risultato della potenza viva e trasformante dello Spirito Santo, che è



presente in ciascuno di noi. Paolo è completamente consapevole di ciò: "La mia parola e il mio messaggio non si basano su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito Santo e della sua potenza" (1 Cor 2,4). Solo nella potenza dello Spirito Santo, e solo mediante un'esperienza personale della realtà dello Spirito che dimora nei nostri cuori, noi preti possiamo essere dei potenti araldi della Parola di Dio. Si può perciò facilmente comprendere come la preghiera per l'effusione dello Spirito Santo sia particolarmente necessaria in tale ministero.

Infine, oltre che a predicare la Parola, i preti sono specificamente chiamati ad essere ministri dei sacramenti e dell'Eucarestia (cfr. *Presbyterorum Ordinis*). I sacramenti sono i mezzi mediante i quali Gesù Cristo porta avanti il suo ministero datore di vita durante i diversi momenti della nostra esistenza. Gesù non ha proclamato il Regno di Dio soltanto a parole. La sua predicazione era accompagnata da segni e prodigi, da guarigioni e miracoli. Ne consegue che attraverso i sa-

cramenti noi sperimentiamo anche il tocco guaritore e la presenza di Gesù Cristo. Il Rinnovamento Carismatico, in particolare mediante la preghiera per l'effusione dello Spirito Santo, aiuta il prete a celebrare i sacramenti con una fede che si aspetta un esito concreto, essendo pienamente consapevole che è Gesù il Risorto, il Vivente, ad amministrare i sacramenti in quel particolare momento. Come risultato, la gente può essere aiutata ad aprirsi totalmente alla grazia di ciascun sacramento.

*Possa il mondo  
di oggi ricevere la  
Buona Novella non  
da evangelizzatori  
tristi ma  
da ministri gioiosi*

L'esortazione apostolica di Papa Paolo VI "Evangelii Nuntiandi", al n. 80, termina con questo grandioso augurio, indirizzato a tutti i credenti: "Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunciato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo". Tali parole hanno un particolare significato per tutti i preti. La grazia del Rinnovamento Carismatico è il mezzo più potente per riuscire in quello che Paolo VI auspicava e che la Chiesa ha espresso con tanta speranza e con ardente desiderio.



## LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

# La Comunità DELL'EMMANUELE

> a cura di Francesca Acito

**N**el nostro percorso di conoscenza delle comunità aderenti alla Fraternità Cattolica ci fermiamo in Francia, dove all'inizio degli anni Settanta è nata la Comunità dell'Emmanuele, oggi diffusa nei cinque continenti con attività che radunano regolarmente circa duecentomila persone. I membri della Comunità – sia quelli che vi si impegnano definitivamente (Fraternità di Gesù) sia quelli che rinnovano annualmente il proprio impegno – sono governati da un Moderatore assistito da un Consiglio internazionale.

DI JEAN-LUC MOENS

La Comunità dell'Emmanuele è nata a Parigi nel 1972, in seguito a un incontro avvenuto tra Pierre Goursat e Martine Laffitte Catta, durante il primo week-end francese organizzato per far conoscere il Rinnovamento Carismatico. Da quel momento, Pierre e Martine decisero di pregare insieme tutte le sere. Un anno più tardi erano in cinquecento! Fu così organizzato un secondo gruppo e per esprimere l'unità con il primo fu dato il nome di "Emmanuele", ricevuto con la Parola dell'annuncio a Giuseppe, nel vangelo di Matteo (1, 23): "Ecco, la Vergi-



Un momento di un ritiro organizzato a Paray le Monial.

*La Comunità  
è nata durante  
il primo week-end  
organizzato  
per far conoscere  
il Rinnovamento*

*ne concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi".*

Ben presto, alcuni membri di questi gruppi di preghiera dell'Em-

manuele espressero il desiderio di donarsi al Signore e di vivere radicalmente la chiamata universale alla santità che il Concilio Vaticano II aveva messo, pochi anni addietro, così tanto in risalto. Allo stesso tempo, però, compresero che da soli non l'avrebbero mai raggiunta. Avevano bisogno della grazia di Dio, ma anche del sostegno dei fratelli. La Comunità nacque, quindi, da questo desiderio di seguire radicalmente il Signore, e i fratelli – tutti giovani – chiesero a Pierre Goursat di esserne il primo responsabile. Da allora, la vita comunitaria si è organizzata attorno alle cosiddette "mai-



sonnées”, piccole fraternità, residenziali o non, e attorno ai week-end di vita fraterna e ai servizi vissuti insieme per la missione.

*Dall'adorazione  
nasce la  
compassione per  
chi muore di fame,  
materialmente  
e spiritualmente*

Per comprendere la Comunità dell'Emmanuele occorre fermarsi un po' sulla personalità di Pierre Goursat, di cui nel gennaio scorso è iniziato il processo di canonizzazione. Pierre era un uomo di età matura, consacrato nel celibato con voti privati. Era un cattolico convinto, amante appassionato della Chiesa e della Vergine Maria. Era un adoratore: passava lunghe ore davanti al Santissimo Sacramento esposto e bruciava d'amore per i poveri, desiderando ardentemente la salvezza delle anime. La trasmissione di questo fuoco di amore per la Chiesa, per l'adorazione, per la compassione e per l'evangelizzazione ai primi membri della Comunità avvenne dunque in modo molto naturale, e subito essi scoprirono che l'adorazione, la compassione e l'evangelizzazione formano un'unica e medesima grazia. *“Da questa adorazione nasce la compassione per tutti gli uomini che muoiono di fame, materialmente e spiritualmente. Da questa compassione nasce la sete di evangelizzare il mondo intero e particolarmente i più poveri”* (Statuti, Preambolo I).

Pierre Goursat era animato anche da un grande desiderio: dare preti santi alla Chiesa. Bisogna ri-



*L'adorazione è al centro della vita della comunità.*

cordarsi che negli anni Settanta del secolo scorso la Chiesa attraversava la crisi del dopo Concilio e subiva le defezioni di migliaia di preti. Ora, accadde molto presto di assistere nella giovane Comunità alla nascita di vocazioni: vocazioni alla vita consacrata, ma anche al sacerdozio ministeriale. Come fare per accoglierle, per formarle e soprattutto per permettere loro di rimanere nella Comunità? La questione non era semplice perché, a quell'epoca, non esistevano gruppi nella Chiesa che accoglievano tutti gli stati di vita. Fortunatamente, nel 1983 venne pubblicato il nuovo *Codice di diritto canonico* che prevedeva la creazione di associazioni di fedeli, le quali potevano accogliere al loro interno tutti gli stati di vita. Sarà questa la soluzione adottata dalla Comunità, consigliata e sostenuta dal cardinale Lustiger, arcivescovo di Parigi. Oggi la Comunità conta duecentoventi preti, centosessanta sorelle consacrate nel celibato e venticinque fratelli. Come prevede il diritto canonico, i preti sono incardinati in diverse diocesi dove servono la Chiesa locale con il sostegno dei laici della Comunità.

Nel 1975, Pierre Goursat organizzò i due primi grandi raduni a Paray le Monial. In quell'anno, la cittadina festeggiava il terzo centenario della grande apparizione del Sacro Cuore di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque. Per celebrare questo anniversario del Sacro Cuore, furono spediti inviti in tutto il mondo. Ma benché tutte le chiese del mondo possedessero una statua del Sacro Cuore di Gesù, questa devozione era caduta in oblio. Gli invitati non vennero, mentre furono i giovani carismatici ad accogliere l'invito, con grande stupore dei sacerdoti che non se lo aspettavano! A Paray le Monial, la Comunità dell'Emmanuele scoprì la misericordia di Dio che ora segna la sua spiritualità: ogni evangelizzatore deve essere innanzi tutto un testimone dell'amore misericordioso di Dio che si manifesta nel suo Figlio Gesù (cf. Gv 3, 16).

Nel 1983, il vescovo del luogo chiese alla Comunità di prendersi l'incarico dell'animazione del santuario di Paray e nel 1984 vi fu accolto il Santo Padre Giovanni Paolo II. Migliaia di persone giungono ora da tutto il mondo a scoprire, o ri-



scoprire, l'amore del Cuore di Gesù. Ogni estate, a partire dal 1975, la Comunità dell'Emmanuele organizza ritiri internazionali che attirano venti-venticinquemila persone: famiglie, giovani, adolescenti, ragazzi... tutti vengono accolti, e sono proposte varie attività a seconda dell'età dei partecipanti.

*Un giorno Papa  
Giovanni Paolo II  
disse:  
"L'Emmanuele?  
Grande fecondità  
apostolica!"*

Radicata nell'adorazione e nella compassione, la Comunità dell'Emmanuele ha creato numerose opere apostoliche: *Amore e Verità*, per le coppie e le famiglie; il *Forum della gioventù* per l'apostolato tra i giovani e gli adolescenti; *"Alzati e vieni"* per i bambini; *SOS preghiera*, servizio di preghiera al telefono; quattro *Scuole di evangelizzazione* a Paray le Monial (Francia), Altötting (Germania), Roma e Manila (Filippine); i *"Rochers"* per l'evangelizzazione delle periferie delle grandi città, realtà a maggioranza musulmana; *Fidesco*, per l'invio di volontari nell'ambito di progetti a favore delle Chiese del Sud del mondo; congressi per la nuova evangelizzazione, un istituto universitario, alcune riviste, edizioni ecc... cosa che fece dire un giorno a Giovanni Paolo II: *"L'Emmanuele? Grande fecondità apostolica!"*. È questa dinamica missionaria che spiega la sua crescita internazionale.

Constatando che la Comunità si stava spargendo in numerosi Paesi, nel 1992 il Pontificio Consiglio per i Laici ha decretato l'Emmanuele as-



Sopra, "La péniche", la barca-quartier generale della Comunità a Parigi, dove Pierre Goursat è vissuto ed è morto. Sotto, Pierre Goursat.



sociazione privata internazionale di fedeli. Nel giugno del 2009, lo stesso Pontificio Consiglio l'ha eretta come associazione pubblica di diritto pontificio.

Oggi la Comunità dell'Emmanuele è presente in cinquantasei Paesi,

sparsi in tutti i continenti e conta ottomilacinquecento membri.

Concludendo, cos'è in fondo che caratterizza l'Emmanuele? Senza alcun dubbio è il fuoco per l'evangelizzazione. Pierre Goursat amava citare questo episodio della vita di san Domenico, il quale fu sorpreso una notte in preghiera mentre ripeteva incessantemente: *"Gesù, misericordia, che ne sarà dei peccatori?"*. Questa domanda bruciò ugualmente nel cuore di Pierre Goursat per tutta la sua vita. Essa continua oggi a bruciare nel cuore dei membri della Comunità: *"Che ne sarà dei peccatori? Cosa posso fare perché si salvino?"*. L'evangelizzazione è un fuoco d'amore, *"bisogna che bruci!"*, diceva Pierre. Oggi più che mai, il mondo ha bisogno di questo fuoco d'amore, perché esso brucia, sì, ma del fuoco delle guerre, delle ingiustizie e del peccato degli uomini. È questo che faceva dire a santa Teresa d'Avila: *"Il mondo è in fiamme, non è il momento di occuparci di cose di poca importanza"*. E cosa c'è di più importante della salvezza eterna degli esseri umani nostri fratelli e sorelle?



# Una storia

## DI GRAZIA E DI BENEDIZIONE

> di don Davide Maloberti

**M**assimo Roscini, 49 anni, impiegato all'Università degli Studi di Perugia, dal 1986 sposato con Daniela, è padre di tre figli, Gloria, Stefano e Francesca. Dal 1° aprile 2010 è il nuovo moderatore generale della Comunità Magnificat. Con lui come responsabili generali sono stati eletti il 21 marzo scorso, Annamaria Alunni, Giuseppe Piegai, Oreste Pesare e Paolo Bartocchini. Massimo Roscini succede a Stefano Ragnacci, in carica dal 2007.

— *Hai conosciuto la Comunità nel 1980. Che cosa ti piace ricordare dell'esperienza degli inizi?*

Mi piace ricordare come Dio ha iniziato con noi una storia, come Lui ha preso l'iniziativa. Conversioni improvvise e, come nel mio caso, dalle tenebre alla luce, con persone entrate in chiesa "per caso" o perché invitati da amici o perché incuriositi da quanto avveniva. C'è chi è stato invitato da un amico, chi da un vicino di casa, chi dal figlio, chi si è sentito di entrare in chiesa. Nasceva così la nostra chiamata. Dio ci chiamava ad essere uomini e donne che vivono la fede "senza se e senza ma", come ha detto Papa Benedetto XVI, "senza sotterfugi né scappatoie, vissuta nel-



*Massimo Roscini con la moglie Daniela Saetta.*

la sua integrità come dono, come un regalo prezioso che fa vivere". All'inizio l'unica preoccupazione era quella di vivere fedelmente quei momenti in cui avevamo ritrovato la gioia di appartenere a Gesù, la gioia di una vita nuova. Ci si riuniva per pregare e si pregava sempre. Alla preghiera comunitaria si arrivava prima per poter incontrare i fratelli e le sorelle e insieme si iniziava la preghiera perché c'era un senso straor-

dinario di essere un popolo, un corpo. Tutta la vita era in quei momenti semplici ma così straordinari e così importanti. E non si aspettava altro che arrivasse il giorno della preghiera comunitaria....

— *Questo incontro nella tua vita che cosa ha portato?*

La salvezza, la vita, la gioia. Ho avuto infatti tante esperienze negative quando da giovane (30 anni fa)



*L'elezione dei responsabili generali della Comunità Magnificat del 21 marzo scorso.*

ho cominciato ad usare anche le droghe. Ero davvero disperato. Ma proprio nel momento in cui ero più lontano, arrabbiato e ferito dalla vita, quando vivevo in un contesto familiare pieno di contraddizioni e divisioni, ho incontrato il Signore. Io non lo cercavo ma si è fatto trovare Lui e da quel momento è iniziata per me una nuova avventura, una nuova vita. E in tutto questo Dio ha usato la Comunità, dei fratelli e delle sorelle, che mi hanno accolto e amato senza giudicarmi e sono stati strumento del suo amore. Io sono figlio di questa Comunità.

— *A partire dalla tua esperienza qual è il carisma della comunità?*

La Comunità Magnificat è chiamata a vivere questo duplice aspetto: stare insieme intorno a Gesù e andare a predicare. Nella Regola di Vita, infatti, è scritto che “la Comunità riconosce come suoi principali carismi l’evangelizzazione e la promozione della vita comunitaria” (RdV 3,3).

— *In che cosa può essere “utile” la Comunità alla Chiesa? Passaci la parola utile.*

In Comunità, nel Rinascimento nello Spirito, così come in molte del-

*“Ricordo le parole di Madre Teresa di Calcutta: non abbandonate mai il contatto quotidiano con Gesù”*

le esperienze che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, si fa esperienza personale di Gesù. Madre Teresa di Calcutta raccomandava alle sue sorelle “Non abbandonate mai questo contatto quotidiano con Gesù; non è un’idea, ma una persona viva e vera...”. L’essere cristiano ha questo ordine: dall’incontro con Gesù vivo nasce l’ascolto e la sequela. Rovesciare questo ordine e mettere le dottrine e gli obblighi del Vangelo prima della scoperta di Gesù, sarebbe come mettere, i buoi dietro al carro.

E la Chiesa di oggi può sicuramente attingere tanto da come i movimenti e le nuove comunità riescono a presentare Gesù Cristo agli uomini e alle donne del nostro tempo, perché chi ha conosciuto una volta

Gesù, il Signore, arde dal desiderio di conoscere e raccontare il suo pensiero, la sua volontà, la sua storia, la sua parola, la sua Chiesa...

— *Quali sono le sfide principali che la Comunità si trova oggi ad affrontare?*

Dici bene perché si tratta di vere e proprie sfide e sono tante. Credo che la sfida più grande sia quella di credere nella chiamata che abbiamo ricevuto. È una cosa seria e ancora dobbiamo scoprire tutta la bellezza del dono che ci è stato messo tra le mani. Un’altra sfida è quella di rispondere con generosità all’amore con il quale Dio ci ha amati per primo e ci ha chiamati in questa sua opera. Senza paura, senza timori, confidando nel fatto che Lui è con noi tutti i giorni. Un’altra sfida è quella di aiutare le Fraternità più giovani a crescere con l’aiuto e il supporto dei fratelli anziani della Comunità. Ancora un’altra grande sfida è quella di portare la Sua Parola “alle pecore perdute della casa d’Israele” che sono i battezzati che si sono in qualche modo allontanati. E poi ancora.....

— *Da Perugia all’Italia: non è facile far crescere la comunità lontana*



*dalla sua culla Perugia. Che cosa consigli alle comunità di periferia?*

È vero Perugia è stata la culla della Comunità, ma essa ha ormai valicato i confini dell'Italia: Romania, Turchia... In Umbria, e a Perugia in modo particolare, la Comunità è "forte" perché vive ormai da tanti anni in luoghi ben definiti. Io credo, anzi è più corretto dire, che la Comunità crede che non si può fare a meno di "stare" in un luogo reale, di fare riferimento ad un indirizzo, ad un «dove», pena l'evanescenza o la pura virtualità dell'appartenenza comunitaria. Se i posti dove vivono le nostre Fraternità non diventano luoghi concreti dove poter essere davvero Comunità, quelle Fraternità saranno destinate a non crescere mai. Anche perché, e anche questa è una considerazione fondamentale, la Comunità è fortemente radicata nella Chiesa.

— *Negli ultimi anni la Comunità ha coinvolto in esperienze di evangelizzazione numerosi giovani. Che cosa ha rappresentato tutto ciò per la Comunità?*

Un ritorno alle origini, quando eravamo in molti tra ragazzi e ragaz-

## *“Attraverso la predicazione e la testimonianza della vita Dio può fare grandi cose”*

ze ad avere fatto una straordinaria esperienza dell'amore di Dio. Tutto è nato dal coraggio di mia figlia Gloria e Sara che hanno seguito l'impulso dello Spirito e hanno deciso - trovando anche delle resistenze in Comunità - di organizzare un Seminario di Vita nuova per ragazzi. Il resto l'ha fatto il Signore! Ovviamente per la Comunità è stata un'ondata di grazia e benedizione, ma anche la testimonianza che attraverso la predicazione della Parola e la testimonianza di vita Dio può fare grandi cose!

— *Hai sposato Daniela, che opera nella Comunità nell'esperienza della musica e del canto. C'è un canto a cui sei particolarmente affezionato?*

Quello che ha cantato il giorno del nostro matrimonio, tratto da Giosuè 24 "Quanto a me alla mia casa noi serviremo il Signore!". Lo abbiamo sentito come il nostro impegno con il Signore ad essere una "famiglia di Dio".

— *Per tutti sei "Mamo". Come e quando è nato?*

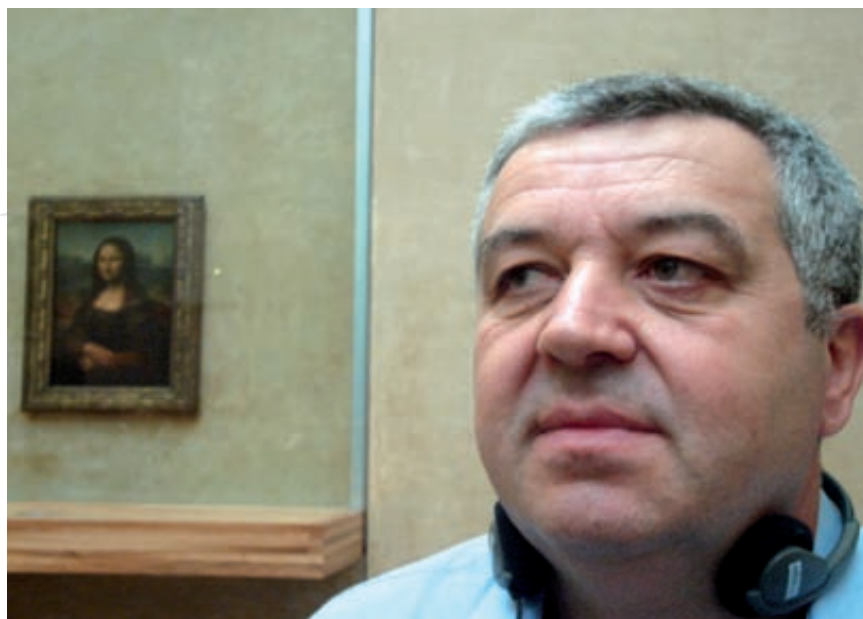
È una domanda più che lecita dal momento che in molti mi dicono "Perché Mamo?". Da ragazzi, eravamo in tanti per le vie del mio quartiere a Perugia, a ognuno veniva dato un soprannome. Dato che Ma(ssi)mo era considerato troppo lungo è stato accorciato in Mamo fin da quando avevo 7-8 anni, forse anche prima. Anche i miei genitori e mia sorella mi chiamavano e mi chiamano ancora così.

— *Cosa fa Mamo nel tempo libero?*

Quale tempo libero?... Scherzi a parte, quando ho un po' di tempo mi piace camminare o fare escursioni oppure leggere. Dimenticavo, mi vedo anche qualche partita di calcio....

— *C'è una parola dalla Bibbia che ha accompagnato finora la tua vita?*

Sì, la fine del Vangelo di Giovanni: "Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore». (Gv 21, 15-17)



*Un primo piano di Massimo Roscini durante una visita al Louvre.*

## VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

# La Fraternità DI CITTÀ DI CASTELLO

> Roberta Bacchetta\*

“**G**esù è venuto a portare il fuoco sulla terra”. Era l'estate del '96 e durante la messa di un campeggio estivo don Livio, con le lacrime agli occhi, ha donato questa parola ai suoi ragazzi e ha chiesto loro di voler aiutare Gesù. Eravamo il gruppo dell'Azione Cattolica Giovani, a dire il vero un bellissimo gruppo. Eravamo abituati all'adorazione eucaristica silenziosa, alla liturgia delle ore e alla lectio divina. Trascorrevamo il nostro tempo libero insieme sognando di seguire il Signore e di trasformare la nostra bellissima amicizia in fraternanza.

Con quella parola Gesù ci chiedeva aiuto e ci invitava a trasformare il nostro modo di stare con Lui e con gli altri. Abbiamo cominciato a pregare chiedendo a Gesù di manifestare il suo volere e Lui ci ha fatto incontrare prima il Rinnovamento, poi la Comunità Magnificat. A un Seminario di vita nuova a Prepo, frequentato da alcuni di noi fra sorrisi e inconsapevolezza (ci sembravano tutti matti!) lo Spirito Santo ha donato quasi all'unanimità il carisma dell'evangelizzazione. Gesù stava parlando e ci chiedeva se volevamo aiutarlo e di fidarci di Lui. Volevamo moltiplicarci, imitando le prime comunità cristiane, e intanto



*Il gruppo degli alleati di Città di Castello a una passata edizione del Convegno generale della Comunità a Montesilvano.*

il gruppetto diminuiva, la chiamata non era per tutti. Ogni mercoledì in una quindicina circa, ci ritrovavamo in una chiesa del centro storico per una preghiera corale di lode e di invocazione allo Spirito Santo. Utilizzavamo tanti canti e tanti Salmi per abituarci a questa nuova forma e per far sì che la voce esprimesse ciò che lo spirito cantava dentro. Una sera una

sorella, che ancora non conosceva la profezia, ha avuto una bellissima immagine: *“mentre in tantissimi pregavamo in una chiesa, in tanti altri volevano entrare per unirsi a noi”*. Gesù ci continuava a parlare e ci chiedeva di non scegliere più con chi condividere la nostra fede, ma di aprire le porte a tutti, perché in molti sarebbero entrati.





*I partecipanti al Seminario di vita nuova del 2008 nella chiesa di San Giuseppe.*

Gesù dona sempre la possibilità di realizzare ciò che chiede e così ci ha fatto incontrare la Comunità Magnificat, anzi direi ci ha donato i fratelli della Comunità Magnificat. Avevamo bisogno di poter realizzare il disegno che Gesù metteva nel nostro cuore, ma ci spaventava ogni esagerazione o esaltazione. Ogni fratello che ci ha seguito fin dai primi passi - e mi vengo in mente Paolo, gli animatori dei primi Seminari di vita nuova, i maestri del noviziato Francesca e Michele, gli amici cari dei primi cenacoli, Daniela e Susanna - ci ha conquistato ed è diventato esempio per lo zelo e l'intimo rapporto con Gesù.

Nel '99 la Comunità Magnificat ha tenuto a Città di Castello il primo Seminario di vita nuova, al quale

hanno partecipato circa cento persone. Ognuno di noi ha dei ricordi profondi per le meraviglie compiute dal Signore in questa porzione del suo popolo. Aveva messo nei nostri cuori la chiamata all'evangelizzazione e il desiderio di vivere come fratelli. Il Signore ci ha donato la Comunità Magnificat attraverso la quale ci ha permesso di vivere questi sentimenti di comunione viva, costante e di famiglia.

Nel gennaio del 2004, c'è stata la prima alleanza e di essa ringraziamo sinceramente con gioia il buon Dio. Giorno dopo giorno cresciamo nella nostra appartenenza e oggi in molti ci sentiamo fratelli veri, uniti da un unico Spirito in un solo corpo e incamminati in un'unica strada.

Ogni anno proponiamo la bellissima e intensa esperienza del Seminario. Sono in molti a partecipare: anche quest'anno erano circa settanta. Molti ritornano ai loro servizi parrocchiali, altri preferiscono camminare da soli, molti alimentano la loro fede attraverso l'incontro della preghiera comunitaria del mercoledì e iniziano il cammino del discepolato. La preghiera del mercoledì è per tutti noi momento di lode sincera al Padre, momento di ascolto e momento di crescita grazie al prezioso dono dello Spirito Santo.

Mi commuove spesso come la Parola del Signore, puntuale e confermata da più fratelli nei vari incontri e ritiri, continui a trasformare i nostri cuori e a farci conoscere il sogno di Gesù per la nostra realtà. A volte ci sembra che i fratelli chiedano molto e noi ci sentiamo rigenerati oltre che dalla costante presenza dello Spirito, dal cammino interno della Comunità, dalle tappe scandite da catechesi e revisioni e ritiri.

*Mi commuove come  
la Parola di Dio  
trasformi i cuori e  
ci faccia conoscere  
il sogno di Gesù  
per la nostra realtà*

Il Signore ha benedetto la nostra fraternità e oggi ci sono quattro cenacoli (ventotto alleati), due noviziati (otto novizi al secondo anno e otto al primo), gli amici (circa quindici), due discepolati (circa venticinque discepoli che stanno cominciando la scuola di comunità e circa venticinque nel post seminario), il prezioso ministero dell'intercessione. L'appartenenza alla Comunità rappresenta per ognuno la possibilità di santificarci e di vivere le



beatitudini. Diventa l'occasione per essere quella fiamma che Gesù ci chiede di diventare.

*Un fratello ha immaginato la nostra piccola fraternità come una barca sospinta dal vento dello Spirito*

Proprio nell'ultima preghiera comunitaria, attraverso varie profezie, il Signore ci ridonava questa parola "Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra": essere una piccola fiammella significa per ognuno di noi essere legna che si lascia ardere dal fuoco dello Spirito nella preghiera, che si lascia bruciare nelle esigenze personali per scaldare e illuminare chi incontriamo. Essere "fiammella" è un dono enorme perché permette di essere intimi a Gesù, ardendo e scaldandosi nel suo stesso fuoco e, nel contempo, permette di portare il fuoco di Gesù ai fratelli che non lo han-



*Pausa pranzo a un ritiro della Fraternità. Sotto, gli alleati di Città di Castello al Convegno generale della Comunità a Montesilvano con il vescovo mons. Cancian.*

no visto. Questa è l'esperienza di molti di noi, essere amati e amanti, ricevere compassione e donarla, essere evangelizzati e evangelizzare. Un fratello, durante un incontro comunitario, ha immaginato la nostra piccola fraternità come una barca sospinta dal dolce vento dello Spirito diretta verso un bellissimo sole. Non vedo rematori, ma so che un prezioso aiuto in questi anni è stato dato

dalla piccola Elena. Figlia di Riccardo e Alessandra, nata nel luglio del 2007, in seguito a una miocardite ha rischiato di morire e ci ha costretti a pregare sopra le nostre forze.

In questi ultimi mesi, lo Spirito sta soffiando le vele della piccola barca verso Cagli (piccola città delle Marche). Il Signore ha guidato questo momento facendoci conoscere prima alcune sorelle poi il parroco, don Nazzareno. Dalla testimonianza viva di queste sorelle, che erano venute con costanza per vari mesi da Cagli a Città di Castello, è cresciuto in lui il desiderio di risvegliare la fede nella sua città. Così un gruppo di fratelli guidati da Valter, si reca ogni mercoledì a Cagli per lodare il Signore e adorarlo attraverso una preghiera carismatica. È il Signore che continua a scrivere la sua storia. La Parola donata il primo mercoledì a Cagli era il Magnificat. Maria, colma della Presenza di Gesù, corre a donarla alla cugina. Grazie Gesù e la dolce Vergine nostra protettrice sostenga sempre tutta la Comunità.



Membro alleato della Fraternità di Città di Castello



# Testimonianze

## Era il 1986 e mio fratello si sentì male...

*“Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati” (Rom 7, 38).*

Questa Parola è stata il gancio dal cielo e l'ancora qui in terra che mi hanno permesso di affrontare tutte le prove che la vita mi ha presentato. Attraverso la Sua parola, Gesù ha avuto il potere di guarire il mio cuore dopo la perdita di mio fratello e di mio padre.

Nel 1986 mio fratello si sentì male e dopo le analisi ci arrivò la sentenza irreversibile: leucemia linfatica acuta. Otto giorni di vita, viste le sue condizioni. Tornando dall'ospedale pregavo chiedendo al Signore di darmi più tempo per evangelizzare Fabio. Non volevo che se ne andasse senza aver fatto esperienza dell'amore di Dio: tante volte avevo provato a parlargli, ma non era ancora arrivato il suo tempo. Avevo bisogno di più tempo, ma non ce n'era. Quella sera, entrando all'incontro di preghiera, una sorella proclama questa parola: *“Dio ha revocato la tua condanna”*. Questa parola di Isaia è stata la risposta di Dio per me! Ci ho creduto, e gli otto giorni si sono tramutati in due anni in cui ho annunciato la Parola e pregato con Fabio. Tanti sarebbero i momenti da raccontarvi... Toccato dalla parola di Gesù che dice: *“il Figlio dell'uomo non ha un posto dove posare il capo”* Fabio, in preghiera con me, gli ha offerto il suo cuore. Così riaperto a Dio, ha vissuto la sua malattia con coraggio e tenacia ma anche con arrendevolezza



quando ha capito che era arrivato il suo momento e si è serenamente spento. Dopo la sua morte, ho avuto un crollo e mi chiedevo che senso avesse avuto tutto quel dolore. Così mi misi in verità davanti a Gesù e gli chiesi di spiegarmi, nella sua sapienza, come leggere questa storia di sofferenza; la sua risposta fu sconcertante: *“Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia.*

*Divenuto caro a Dio, fu amato da Lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l'inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.*

*Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita. La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità.*

*La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante: grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi.*

*Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni (Sap 4, 7- 17).*

Mi entrò nel cuore quel *“in breve”*, *“divenuto caro a Dio”*, *“ha conseguito la pienezza di tutta una vita”*, *“per questo fu rapito, fu portato altrove”* e ho riletto così quei due anni di percorso così intenso con Dio che lo hanno preparato all'incontro con Lui, e quell'essere portato altrove mi ha dato la forza di credere che la morte è davvero quel passaggio, quella Pasqua in cui ci ritroviamo poi nelle braccia di Dio.

Appena finito di leggere questa Parola, la pace che avevo perso è tornata nel mio cuore, e ho sentito com'è vero quello che dice la Scrittura, che *“non li guarì un unguento, ma la Tua Parola”*: sono entrata in quella preghiera con l'inquietudine, la tristezza, la sofferenza, e appena cinque minuti dopo ecco la pace; e

così col cuore consolato ma anche ravvivato da quella speranza che era tornata ad accendere di nuovo il mio cuore con l'amore di Gesù, ho potuto portare consolazione e speranza anche ai miei genitori.

Devo dire che nella mia vita, oltre alla forza dell'amore dei fratelli e delle sorelle della Comunità, la presenza di mio padre, la sua forza, il suo non arrendersi mai, pronto sempre a lottare, attaccato al senso della giustizia, è stato sempre un grande appoggio per superare le tante prove che nei successivi venti anni si sono succedute.

Poi due anni fa, improvvisamente, mio padre, ancora pieno di vigore, uomo forte e laborioso, si sente male. Segue il ricovero e di nuovo una sentenza senza speranza di guarigione. Questa volta è stata più dura, perché quell'uomo forte a cui mi sono appoggiata per tanti anni, ora aveva bisogno di me, e io dovevo essere il suo

appoggio. Sono proprio queste le frasi che ci siamo scambiati in un breve momento di confidenza: "tu sei stato una roccia per me", gli dissi; e lui: "ora sei tu a essere la mia". Appena due mesi di malattia, vissuti accanto a lui giorno e notte pregando.

Una notte mi tornò alla mente l'esperienza di san Francesco: quando gli dovettero cauterizzare col ferro infuocato il suo nervo ottico, il santo pregò fratello fuoco di non fargli troppo male: anche se mi sentivo stupida chiesi anch'io a "fratello tumore" di non fare troppo male al mio papà. Così è accaduto. Pur essendo pieno di metastasi in tutti gli organi principali, mio padre, dopo una settimana dalla sua ultima confessione, si è spento senza mai sentire un dolore, tanto da non aver mai

preso nessun antidolorifico. Infatti il suo volto era come quello di un uomo addormentato con un sereno sorriso sulle labbra, e questo suo sorriso è il regalo più bello che mi ha lasciato. Ero nella pace ma non ancora nella gioia di continuare a seguire e servire Dio. Aspettavo la consolazione di Dio, ma più la cercavo, soprattutto nella Scrittura che sempre era stata la fonte di ogni mia guarigione, più ne sentivo la lontananza e mi chiedevo perché. Quel silenzio di Dio mi feriva ancora di



più il cuore, mi sembrava che Dio mi lasciasse nel mio sepolcro, e non ascoltasse il mio grido d'aiuto. Neanche i momenti comunitari riuscivano a ridarmi quello slancio di gioia e speranza. Tuttavia quella Parola che sempre mi ha condotto, ha dato luce alla mia attesa: niente mi separerà dall'amore di Dio.

Poi arrivò un regalo, un libro: "Il popolo di Dio nella notte" che parla dell'esilio del popolo di Dio e che nonostante tutto continua a credere nella promessa di Dio di una terra promessa dove scorre latte e miele, di un tempio dove adorare Dio, che ora è distrutto. Ogni riga di quel libro era scritta per me, tanto descriveva così precisamente ciò che stavo vivendo, e questa lettura mi accompagnò in Quaresima ad attraversare

il mio buio e quel silenzio di Dio; quel silenzio che mi chiedeva di buttarmi solo con la fede in quell'esperienza di morte interiore che provavo, dove nessuna forza riusciva ad arrivare: c'era solo il passato a rassicurarmi che tutto era vero, e la speranza del futuro che tutto sarebbe stato come Dio ci ha promesso, ma il presente era un salto nel vuoto, com'è appunto la morte: con la poca forza rimasta mi sono rigettata nelle braccia di un Dio che non sentivo più vicino, e ho gridato con le lacrime la mia fede, anche se tutto taceva: intorno e dentro me niente mi parlava più di Dio e pur se non capivo, sapevo che "anche questo era per amore".

Intanto era arrivata la Pasqua e durante la veglia di quella santa notte, ascoltando la parola "la pietra del sepolcro è stata rotolata via", ho sentito che insieme a quella di Gesù era stata rotolata anche la mia e sono tornata a casa

con la voglia di cantare, come sempre facevo, le mie lodi al Signore. Ho capito allora che il Signore guarisce con la Sua Parola, ma anche che il Signore ti fa crescere di più nella fede attraverso il suo silenzio. E il significato di quella lunga attesa sta nel versetto del salmo che dice: "per il Signore mille anni sono come un giorno solo", e così tutto sembra essere passato in un batter d'occhio, mentre sono passati mesi e mesi. Avevo a disposizione solo poche righe per parlare di trenta anni di viaggio con Dio e con la Sua Parola, ma se dovesse rimanere solo una riga vorrei che rimanesse questo: "niente ci separerà dall'amore di Dio".

**Daniela Monni**

*Membro anziano della Fraternità di Elce, Perugia*



## Beati quelli che piangono perché saranno consolati!

Sono Susanna Morozzi della fraternità di San Barnaba ed insieme a mio marito Enrico e ai nostri figli Camilla, Matilde, Michele e Letizia, desidero ringraziare il Signore con questa semplice testimonianza. Ringrazio anche tutti coloro che hanno pregato per noi sostenendoci non solo con la preghiera, ma in ogni necessità in questo periodo così difficile per la nostra famiglia.

Nel mese di settembre mi reco in ospedale dopo aver accusato forti dolori addominali. Vengo ricoverata ed operata d'urgenza e mi viene asportato l'utero, l'ultima ovaia che mi rimaneva, una parte d'intestino e una massa tumorale di circa cinque centimetri. Ho dovuto così sottopormi a chemioterapia fino allo scorso 15 febbraio. Posso affermare di non aver mai detto: "Perché?". Ho chiesto soltanto a Dio la forza per affrontare tutto quello che mi sarebbe stato chiesto. Sentivo dentro di me, e la Scrittura me lo confermava con la Parola che mi accompagnava in preghiera, che questa malattia rientrava in un progetto d'Amore di Dio per me e la mia famiglia. Sapevo che anche tutta la Comunità Magnificat avrebbe beneficiato di questa prova difficile e che insieme ne avremmo goduto i frutti. Per questo il Signore mi invitava ad essere serena e persino nella gioia. *"Siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate pur senza averlo visto; e ora*



A lato, Susanna Morozzi con il marito Enrico. Nelle altre foto, i figli Michele, Camilla, Matilde e Letizia.



*senza vederlo credete in Lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa mentre conseguite la meta della vostra fede cioè la salvezza delle anime"* (1 Pietro 1, 6ss).

Le sofferenze non sono mancate, ma Dio mi ha ripagata con una grande pace, tanto da poter dire di aver sperimentato una vera "beatitudine". Anche mio marito Enrico, dopo un primo smarrimento, ha trovato nei fratelli un valido sostegno proprio quando nel suo cuore risuonava la Parola di san Paolo: *"Portate i pesi gli uni degli altri!"*.

Anche i nostri figli hanno affrontato la nuova situazione con tanta forza, vivendo giorno per giorno come se nulla fosse accaduto. Un pensiero che mi affliggeva era la perdita dei capelli. Pensavo: "Piacerà ancora a Enrico?". E chiedevo al Signore di non farmi cadere i capelli. Qualche tempo dopo, durante un momento di preghiera, dissi al Signore: "Prenditi questo peso!". Subito una grande pace è scesa dentro di me e sono andata a tagliare

i capelli a zero ancora prima che caddero tutti. Mi scusò con coloro che con tanto amore mi hanno regalato una parrucca, ma non mi sentivo "vera" e l'ho portata solo qualche volta. Ho pensato che, se il Signore voleva per me questo percorso, perché costringermi?

Mio marito Enrico mi è stato molto vicino e ringrazio il Signore per avermi donato un compagno di vita come lui. Un marito d'oro! Enrico è stato molto tenero ed affettuoso, è riuscito persino a farmi i complimenti e non è un uomo che sa fingere! Questa sua attenzione è stata per me un motivo di grande guarigione. Fra tre mesi dovrò ripetere la tac di controllo, ma grazie a Dio non ci sono recidive. So bene che se non ci fossero stati tanti fratelli e amici con i quali condividere questo periodo così difficile, tutto sarebbe stato diverso. Signore sei grande! Ti lodo con tutto il cuore!

**Susanna Morozzi,**  
membro anziano della Fraternalità di San Barnaba, Perugia



## Notizie dalla Comunità

### La Comunità in missione a Recanati

Dal 25 al 30 marzo 2010 la Comunità Magnificat è stata chiamata a Recanati per una missione nella parrocchia della cattedrale di San Flaviano. Il programma ha previsto una “tre giorni” di annuncio, una serata di preghiera per l’invocazione dello Spirito Santo sui presenti e di intercessione per la parrocchia e, infine, l’animazione delle Quarantore, con il Santissimo Sacramento esposto ininterrottamente dalla domenica sera a mezzogiorno del martedì successivo. Lo scopo dell’*équipe*, guidata da Oreste di Roma affiancato da Francesco, Wanda e Teresa di Perugia e in seguito da Francesca di Roma e Eleonora di Perugia, è stato quello di preparare il terreno perché la tradizionale pratica delle Quarantore fosse vissuta “nello Spirito Santo”. La presenza di don Alberto, sacerdote della diocesi di Roma e vivace e fedele animatore dell’adorazione eucaristica nella basilica di Santa Anastasia al Palatino, è stata una testimonianza sia per don Ubaldo, parroco della cattedrale di Recanati, che per i missionari della Comunità.

Le tre serate di preparazione, con le catechesi che hanno toccato i temi dell’amore di Dio, delle conseguenze del peccato e della salvezza operata dal Signore Gesù, hanno previsto anche le testimonianze dei missionari. La serata di domenica, dedicata alla preghiera di invocazione dello Spirito, vissuta già davanti al Santissimo solennemente esposto per l’inizio delle Quarantore, ha visto la parteci-



*Don Ubaldo, parroco della cattedrale di Recanati, con alcuni dei missionari.*

pazione di alcune centinaia di persone. Molte di loro hanno chiesto una preghiera di invocazione dello Spirito e di intercessione.

I due giorni successivi sono trascorsi alla presenza del Santissimo, con momenti di preghiera animata dal parroco con l’aiuto dell’*équipe* di Perugia e Roma, o in momenti di silenzio. Numerose le persone che si sono succedute senza nessuna difficoltà, anche di notte. A mezzogiorno del martedì, la chiusura delle Quarantore ha dimostrato la fedeltà dei parrocchiani – e non – a questa pratica secolare. Lasciando le proprie occupazioni quotidiane, i fedeli hanno riempito la chiesa per ricevere la benedizione eucaristica. Il Santissimo è stato riposto nel tabernacolo, ma lo Spirito che ha soffiato in quei giorni continuerà certamente la sua opera nei cuori di coloro che hanno accolto l’annuncio.

### Mani innalzate per la città

**PERUGIA,  
14-15 DICEMBRE 2009,  
CHIESA DI MADONNA  
DELLA LUCE**

È nata in assoluta semplicità, come spesso avviene per le cose di Dio, senza eccessive premeditazioni, la “maratona di preghiera” a favore della città di Perugia organizzata dalla nostra Comunità che ha visto oranti, per 24 ore di seguito, le parrocchie, i movimenti ecclesiali, le associazioni e le comunità religiose della città.

Solamente un impulso, un’idea lanciata – “non sarebbe bello se in preparazione al Natale si facessero



## Preghiamo per...

Preghiamo per **i cristiani perseguitati in India ed in altri Paesi della Terra**, perché il Signore protegga la loro vita insieme alla fede e alla speranza, affinché non si spenga nel cuore degli uomini la ricerca di Dio insieme al rispetto della dignità di ogni uomo, qualunque sia la sua convinzione religiosa.

Preghiamo per **Luca, Renato, Gianmario, Adelaide** perché ritrovino l'amore del Padre, la sua tenerezza e la sua fedeltà e tornino a credere e a sperare e la loro vita abbia un nuovo senso nella gioia dell'amore di Dio.

Preghiamo per **Vincenza, Cristina, Maria Pia e Susanna** e quanti come loro devono combattere con

chemioterapia o radioterapia un nemico come il cancro, perché il Signore renda sopportabili ed efficaci le terapie, ma soprattutto dia loro il conforto della sua presenza nel calore fraterno di parenti ed amici.

Preghiamo, per **Carlotta e Marilina e per tutte le madri che hanno sentito spegnersi la vita che portavano in grembo** e che desideravano ardentemente far crescere ed educare con amore, ma ancora più intensamente per tutte le donne che hanno volontariamente rifiutato la vita in loro, con un aborto volontario; il Signore dia a tutte consolazione, luce e capacità di vivere un tempo nuovo nella sua grazia.

*a cura di Francesca Tura Menghini*

nella nostra cappella di Madonna della Luce un giorno e una notte in adorazione intercedendo per la città? Si dovrebbero coinvolgere i movimenti e le varie realtà ecclesiali, laici e religiosi insieme", un'idea che i responsabili della Comunità hanno raccolto e girato all'Arcivescovo, mons. Gualtiero Bassetti, invitandolo non solo a benedire l'iniziativa ma anche a darne apertura con una Celebrazione Eucaristica.

Così è nato "MANI INNALZATE PER LA CITTÀ", ed è stato un evento che ha fatto rumore!

*Ha fatto rumore attorno, nel mondo cittadino:* un comunicato stampa diffuso dalla Diocesi ha fatto sì che la notizia dell'evento venisse divulgata dalla stampa locale anche laica, dalla Rai e dalle emittenti radiofoniche. Ai giornalisti incuriositi abbiamo detto: "L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che la preghiera non è tutto, ma tutto, anche ogni opera sociale, per il cristiano deve nascere dalla preghiera che sostiene ogni nostro sforzo e dà vigore alle nostre attività". Anche chi non crede o chi è "lontano" ha potuto sapere che alcuni fratelli hanno



pregato per loro.

*Ha fatto rumore tra di noi, laici, religiosi, consacrati:* siamo stati edificati nel sapere che si sono unite nella preghiera di adorazione le due comunità di Clarisse di Perugia, le Benedettine di Santa Caterina, le Domenicane della Beata Colomba e altre comunità religiose.

*Ha fatto rumore dentro di noi,*

*realtà inserite nel tessuto della Diocesi:* mentre nella nostra piccola cappella si alternavano i turni di adorazione del Santissimo Sacramento, abbiamo sentito quanta potenza c'è nella preghiera quando essa sale da una sola voce, da un Corpo unito di fratelli.

*Ha fatto rumore all'interno della Comunità:* abbiamo ringraziato Dio perché attraverso le cappelle di Madonna della Luce e San Manno ci è permesso di essere una Comunità che dà Cristo al mondo e che porta il mondo a Cristo.

*Ha fatto rumore perché,* come hanno riportato gli organi di stampa, "affidare al Signore una intera città come quella di Perugia è un gesto di carità verso tutti coloro che vi abitano anche se non credono", "un gesto d'amore che il Signore attende da noi ed al quale certamente Egli risponderà con ogni grazia".

Rumore o, come noi cristiani usiamo dire "segno": segno nella città, segno nel mondo cristiano cittadino, segno nella Comunità, perché Cristo reso presente, fa la differenza!

**Daniela Saetta**



# Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

## **Fraternità di CORTONA:**

- *giovedì ore 21,30* - Cappella Sacro Cuore (Pergo di Cortona- AR)
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant 'Andrea Corsini (Montevarchi – AR)
- *giovedì ore 21,15* - Santa Maria delle Grazie (Agello)

## **Fraternità di Foggia "BETANIA":**

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

## **Fraternità di MILANO:**

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano – BS)
- *mercoledì ore 21,00* - Santuario Madonna di Fatima – Casa Betania (Seveso- MI)

## **Fraternità di ROMA:**

*martedì ore 19,00* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

## **Fraternità di SALERNO:**

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)
- *sabato ore 18,00* - Istituto Bartolo Longo (Pompei - NA)

## **Fraternità di SIRACUSA:**

*lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

## **Fraternità di TORINO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

## **ZONA DI PERUGIA:**

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

## **Fraternità in formazione di BIBBIENA:**

*giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

## **Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :**

*sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio-CS)

## **Fraternità in formazione di MARTI (PI):**

*lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

## **Fraternità in formazione di TREVISO:**

*mercoledì ore 21,00* - Chiesa di S. Maria del Rovere (Treviso)

## **ROMANIA**

### **Fraternità di BUCAREST:**

*mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

### **Fraternità in formazione di BACAU:**

*mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

### **Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:**

*mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

### **Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:**

*venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

## **TURCHIA**

### **Fraternità di ISTANBUL:**

*domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30)* - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

### **Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":**

*mercoledì e venerdì ore 18,30*





Operazione  
Fratellino



Operazione  
Fratellino



adozioni a distanza

[WWW.OPERAZIONEFRATELLINO.IT](http://WWW.OPERAZIONEFRATELLINO.IT)

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**  
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

COMUNITÀ MAGNIFICAT  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Per informazioni ed adesioni:  
[segreteria@operazionefratellino.it](mailto:segreteria@operazionefratellino.it)

Salvo Formosa - Referente di segreteria  
SIRACUSA - Viale Teracati 51/I  
Tel/Fax 0931 441073



**DIVENTA  
GENITORE A DISTANZA**

Con 30€ AL MESE  
puoi mantenere  
un bambino in ROMANIA

# Operazione Fratellino

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso.

A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero, visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come profezia, come progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. E' questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro

pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

## Come donare

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30 euro mensili
  - 1. vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento
  - 2. libri, materiale vario, spese scolastiche
- b) Adozione completa = 60 euro mensili  
adozione base + accompagnamento scolastico
- c) Offerta libera  
utilizzata per le spese organizzative del progetto

Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (in maniera anticipata) con la durata trimestrale, semestrale o annuale.

A tutti i genitori a distanza verranno inviati una foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale dell'andamento della sua crescita.



*Chi accoglie  
anche uno solo  
di questi bambini  
in nome mio,  
accoglie me.  
(Mt 18,5)*

# I QUADERNI DI *venite e vedrete*

## LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo  
*Vocazione e problemi di crescita in una  
"Comunità di Alleanza"* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore  
*Atti del I° Convegno delle  
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50  
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,  
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio  
*Atti del VI Convegno dei leader  
delle Comunità del RnS* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!  
*Il Sostegno fraterno  
nella Comunità Magnificat* € 4,50  
Luca Bartocchini, Stefano Ragnucci,  
Massimo Roscini, Francesco Fressola

## I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo  
*Considerazioni sul Ministero  
dei Responsabili nei Gruppi  
e nelle Comunità del RnS* € 4,50  
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco  
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria  
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50  
Luigi Montesi

A chi credere?  
*Uno studio su: Nuova religiosità  
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50  
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...  
*la preghiera cristiana  
e le guarigioni – I quattro commenti  
dell'Osservatore Romano alla Istruzione  
circa le preghiere per ottenere  
da Dio la guarigione* € 4,50  
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio  
Marciuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti  
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione  
della Musica e del Canto* € 4,50  
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire  
*la psicopedagogia e il servizio cristiano* € 4,50  
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee  
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò  
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a  
partire da una esperienza personale* € 4,50  
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50  
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50  
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni  
*Testimonianze dal Ministero  
della Consolazione* € 4,50  
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito  
*Considerazioni sul Carisma  
del Canto in Lingue* € 4,50  
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50  
Carlo Colonna Sj

## RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Greci* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Latini* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito  
*i Padri ci insegnano a vivere la Comunità* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50  
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa  
*Le comunità carismatiche  
di Alleanza della Fraternità  
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50  
Giamán Carriquiry

Per informazioni e ordini  
contattare la Segreteria e il servizio diffusione  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:  
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309  
E-mail: [veniteevedrete@fastwebnet.it](mailto:veniteevedrete@fastwebnet.it)

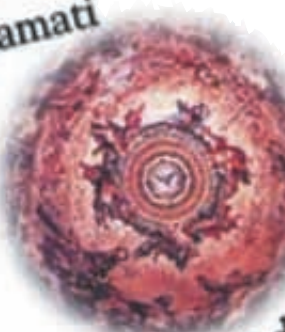
Il quaderno di  
**Giuseppe Bentivegna Sj**  
**il Carisma**



Il quaderno di  
CONFERENZE IN LINGUE  
DELLA LINGUA ITALIANA  
**Gianfranco Pesare**  
**un Regno**



Il quaderno di  
**Carlo Colonna s.j.**  
**Chiamati**



Il quaderno di  
**Oreste Pesare**  
**all'adorazione di Dio**

Il quaderno di  
**Giamán Carriquiry**  
**Una nuova primavera  
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA  
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA  
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II  
Presentazione di Oreste Pesare

# venite e vedrete

## Campagna Abbonamenti 2010

n. 103 - I - 2010  
*“Beati coloro che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la mettono in pratica”*

n. 104 - II - 2010  
*Ascoltare adorando*

n. 105 - III - 2010  
*Abitare la città di Dio*

n. 106 - IV - 2010  
*Un nuovo monachesimo*

Per ricevere a casa  
i quattro numeri tematici  
annuali della rivista  
occorre versare  
la somma di euro 15  
sul c.c. postale  
**n. 16925711**  
intestato a:  
**Associazione**  
**“Venite e Vedrete”**  
c.p. 39 - 71016 S. Severo (FG)

